

MONACHESIMO E ARTE

Luisa Tavanti Chiarenti

Quando si affronta un argomento vasto come questo, è inevitabile dover collegare tutto quello che lo concerne, alla complessa evoluzione dell'intera storia d'Europa e del Cristianesimo occidentale. Ed è inoltre necessario inquadrare ambedue questi aspetti della vita e della spiritualità umana, nei loro caratteri peculiari che via via si sono collegati e poi fusi tra loro, dando origine ad un connubio inscindibile che è stato il motore della nascita di una nuova Europa unita nello spirito, seguita alla profondissima crisi dovuta al crollo dell'Impero Romano di Occidente.

Quando il monachesimo, nato tra il III e il IV secolo in forma eremitica e sviluppatosi sempre più in forma cenobitica, comincia, a partire dal VI secolo, ad acquisire un'importanza di rilievo nella storia dell'Occidente, l'Europa era ancora ben lontana dall'aver rilevato quelle che saranno le linee di sviluppo della sua storia.

Essa va dunque intesa come la "christianitas", ossia l'unità non dei popoli che la abitano, ma dei credenti uniti dal vincolo della fede cristiana, da cui è derivato anche tutto il singolare fenomeno della "peregrinatio" cristiana europea, che, in forza della fede, superò ogni ostacolo naturale, ogni pericolo di guerre, invasioni, pestilenze e carestie per ritrovarsi in penitenza ed in preghiera nei luoghi più santi della cristianità.

Fu proprio questa tensione di fede che diede origine in seguito ad una fioritura d'arte incredibile e mai cessata, cioè l'inizio di una fusione tra monachesimo ed arte.

È difficile, in questa sede, pensare di poter delineare in maniera profonda ed esaustiva cosa si cela dietro i due sostantivi *monachesimo* ed *arte*; si può solo qui tentare una sintesi di questi due importantissimi fenomeni della storia dell'uomo.

Il monachesimo si può dire sia alla base della storia del Cristianesimo, della "traditio" della cultura in tutti i suoi aspetti, della evoluzione di una teologia sapienziale che ha preservato ed arricchito sempre l'opera apostolica della Chiesa sia in Oriente che in Occidente. L'apporto dei monaci e dei monasteri alla formazione dell'unità dei popoli nella fede è stato possibile, per le suddette circostanze storiche, necessario, per una esigenza di evangelizzazione specie dei popoli del nord barbarico e per una forma di missione nei territori non ancora raggiunti dall'antica espansione romana, e fondamentale, per il recupero e la

trasmissione di tutta la cultura classica che sarebbe andata altrimenti perduta. Anima e strumento di tale opera è stata la figura alto Medievale del vescovo-monaco.

Va sottolineato inoltre che, di conseguenza, sia il Papato che il Sacro Romano Impero saranno centri propulsori di questa opera monastica, poiché riconosceranno la saldezza della propria identità spirituale in quei movimenti ascetici, cenobitici ed eremitici.

Dunque, in una società disorganizzata come quella alto Medievale, è evidente che il vigore della spiritualità, della sapienza, della disciplina e della costituzione gerarchica interna del monachesimo, abbiano permesso, a partire dal VI secolo, cioè da San Benedetto, una potente azione evangelizzatrice, unificatrice e didattica sull'intero territorio europeo, dove veniva maturandosi la sempre più stretta unione di fede e cultura. Sarà poi la diversificazione degli ordini benedettini a dare una svolta spirituale più profonda di riforma della Chiesa, proponendo dei modelli di santità in monaci ed Abati che costituiscono ancora un punto di richiamo ai valori più alti della vita cristiana ed i cui nomi sono scritti per sempre nel novero dei Santi, Santi Fondatori, sommi Teologi, Papi illuminati e riformatori, in un elenco che è tutt'ora aperto a chiunque si incammini sulla via monastica incontro al Signore che viene.

È comunque straordinario osservare come tutta la vita del monachesimo sia di pari passo affiancata dall'evoluzione dell'arte e non solo per ragioni pratiche di creare luoghi atti alla convivenza monastica, Chiese dove rendere culto a Dio e pregare lungo tutto l'arco della giornata, ma soprattutto perché esiste una simbiosi inequivocabile tra la vocazione del monaco e quella dell'artista!

Per esprimere meglio questo concetto, penso sia utile riportare alla mente i versi che Dante Alighieri usa nella Divina Commedia, nel canto XXIV del Purgatorio, per definire il "processo artistico":

«[...] io mi son un che quando
Amor spira, noto, e a quel modo
ch'è ditta dentro vo significando» (vv. 52-54)

Dante cioè spiega che il potere creativo, l'ispirazione, è l'Amore, fonte di ogni sentimento e base della teologia cattolica:

notare: è ascoltare il linguaggio dell'Amore ispiratore e comprenderlo, ricordarlo come un lampo istantaneo puramente spirituale misteriosamente ricevuto.

ditta dentro: la funzione dell'ispirazione è un linguaggio spirituale dell'Amore, il linguaggio sentimentale dell'arte che si opera nell'animo dell'artista.
significare: vuol dire tradurre il linguaggio in modo espressivo, attraverso il "segno" e quindi comunicare agli altri ciò che l'artista ha recepito "dentro".

L'uomo quindi ha in sé il desiderio di creare, ma non potendo farlo come il suo Creatore dal nulla, cerca di ricreare l'aspetto delle cose attraverso le immagini, nella impressione che l'osservazione delle cose gli lascia dentro.

L'arte nasce, quando questo linguaggio di comunicazione diviene "linguaggio estetico" cioè quando le immagini significano di più di quello che illustrano: ovvero quando l'animo umano riempie di sé il linguaggio figurato in modo che da illustrazione si passa ad espressione di sentimenti, di concetti insiti nelle forme, di contenuti, ed a questo si deve poi aggiungere il sentimento di colui che osserva il prodotto dell'artista, sempre fusione di forma e di contenuto. Quando le immagini di questo splendido linguaggio umano che può esprimersi in modo multiforme, sia figurativo che architettonico, che scultoreo, che poetico-letterario ed anche musicale, raggiungono un alto valore estetico e sono rivelatrici di un alto contenuto morale, allora possiamo dire di essere di fronte ad una vera "opera d'arte! Poiché l'artista esprime il prodotto di un'ispirazione spirituale, è un "chiamato", e la sua è una vocazione pari a quella religiosa; è una chiamata alla capacità di "annotare" come dice Dante, cioè saper ascoltare ed intendere il linguaggio spirituale dell'Amore che gli svela la segreta bellezza insita in ogni cosa. È quindi il suo un percorso che va dal soprannaturale all'umano e viceversa, e che si serve di segni per "significare" ciò che ha dentro in maniera tutta sua ed esclusiva; se colui che osserva coglie ciò, vuol dire che il sentimento, l'emozione, il linguaggio spirituale dell'Amore ha trasfigurato l'aspetto delle cose attraverso una persona "prescelta", e che noi osservatori "leggiamo", attraverso l'arte realizzata dall'uomo, la conferma del miracolo silenzioso avvenuto nel cuore dell'artista! Stabilito questo, è ora più facile comprendere come un fenomeno spirituale della portata del monachesimo, abbia potuto essere e lo sarà sempre, parte integrante della storia dell'arte umana. Colui che risponde all'amore di Dio con tutte le sue forze, offrendo tutta la sua vita solo per incontrarlo e per lodarlo, come può non essere, attraverso le più svariate forme di produzione culturale, artistica, didattica e liturgica, un conoscitore, se non lui stesso, un cantore della Bellezza? Così il monachesimo nello sforzo iniziale di diffondere e preservare cultura che ha come fine la ricerca di Dio e nella quotidiana attività di instancabile cantore della Sua grandezza e del Suo Amore per la creatura, è divenuto, in modo naturale, culla di arte e di architettura sacra,

di letteratura spirituale, di trascrizione biblica insuperabilmente ornata, di somma scienza teologica, nonché espressione intensa di religiosità e di preghiera attraverso il canto gregoriano, docile alla voce di S. Agostino che invitava a pregare doppiamente cantando e al Santo Padre Benedetto che sollecitava un salmodiare in cui cuore e voce fossero una cosa sola. Così l'arte monastica ci fa spaziare dagli incunaboli, preziosissima fatica degli amanuensi, alle più straordinarie Cattedrali di cui il Medioevo ha ricoperto l'Europa; dai primi cenobi eremitici; alle Certose signorili di potenti protettori; dalle prime pitture rupestri, ai cicli pittorici degli artisti religiosi e laici che hanno nobilitato la storia dell'arte italiana e straniera; dalla scultura zoomorfa romanica, alla plasticità dei capolavori rinascimentali e barocchi; dagli arredi medievali delle famiglie marmorare, alle tarsie marmoree delle Certose settecentesche; dai silenziosi chiostrini di pietra, ai grandi chiostri monumentali affrescati delle Abbazie madri delle diverse Congregazioni; dalle Chiese inserite negli anfratti rocciosi degli Spechi, agli slanci suggestivi di elevazione delle Cattedrali ogivali gotiche; dal semplice salmodiare giornaliero in una cripta di un vecchio convento, alle produzioni artistiche musicali di alto livello offerte a tutti nei momenti più solenni dell'anno liturgico ed ormai anche commercialmente promosse. Siamo tutti invitati, consacrati e laici, ad approfondire l'incredibile ricchezza che la fusione di monachesimo ed arte ci ha tramandato e continua a regalarci nel tempo, per renderci conto come lo spirito non finisca mai di produrre opere magnifiche a gloria di Dio e per la nostra personale santificazione.

Luisa Tavanti Chiarenti
Oblata
Monastero di santa Francesca Romana
(Abbazia di Santa Maria Nova)

Abstracts

Questo articolo desidera accompagnare il lettore in una panoramica considerazione e comprensione delle molteplici ragioni storiche, sociali, culturali, geografiche ed artistiche che sono alla base del Monachesimo: un evento preziosissimo, sia per la progressiva formazione della nuova Europa dopo la caduta dell'Impero Romano d'occidente, sia come volano di cultura e di ogni tipo di produzione artistica passata e presente che e' alle radici di tutta la storia dell'arte italiana ed europea.

Cet article accompagne le lecteur dans une considération d'ensemble au sujet des diverses raisons historiques, sociales, culturelles, géographiques et artistiques qui sont à la base du monachisme. Ce dernier est un facteur très précieux d'abord pour la formation progressive de la nouvelle Europe après la chute de l'Empire Romain d'Occident. Ensuite, il est le point de passage obligé pour la culture et pour toute production artistique passée et présente qui est à la racine de l'histoire de l'art italienne et européenne.

This article offers the reader a general reflection of the diverse historical, cultural, social, geographical and artistic reasons at the root of monasticism. Monasticism was a highly important factor, first in the progressive development of the new Europe after the collapse of the Roman Empire in the West, but also as an inevitable waypoint for culture and for all artistic production, past and present, that lies at the heart of European and Italian art history.

Este artículo desea acompañar al lector en una panorámica consideración y comprensión de las multiplicidad de razones históricas, sociales, culturales, geográficas y artísticas que están a la base del Monaquismo: un evento preciosísimo, sea por la progresiva formación de la nueva Europa después de la caída del Imperio Romano de occidente, sea como vuelo de cultura y de cada tipo de producción artística pasada y presente che está a las raíces de toda la historia del arte en Italia y Europa.